



Interventi di manutenzione delle sedi di servizio dei Vigili del Fuoco

Il recente Decreto Interministeriale 08.10.2012 conferisce all'Agenzia del Demanio la gestione degli interventi di manutenzione sugli immobili dello Stato, delegandole tutte le decisioni di spesa.

All'Agenzia del Demanio è altresì attribuito il ruolo di centrale unica di committenza ai sensi della Legge 7 agosto 2012 n. 135. Pertanto, fermo restando il supporto tecnico dei Provveditorati Interregionali M.I.T., all'Agenzia sono rimesse anche le istruttorie per l'individuazione dei soggetti cui affidare i lavori.

L'architettura del sistema che ne scaturisce sarebbe finalizzata a perseguire obiettivi di razionalizzazione della spesa, attraverso la programmazione delle risorse pubbliche investite, la certezza dei tempi di realizzazione e l'efficiente utilizzo degli immobili pubblici.

Nella nostra esperienza, tale riorganizzazione non ha però conseguito alcun risultato. Nonostante sia stato dato corso, a partire dall'anno 2012, a tutte le incombenze richieste, regolarmente annotate sul portale dell'Agenzia, e nonostante l'avvenuta approvazione degli interventi, poche sono le iniziative intraprese, attualmente sono in attuazione alcune programmate nel 2013.

Con conseguenze facilmente immaginabili:

- aggravamento delle esigenze con ulteriori ammaloramenti di immobili e impianti, con costi di ripristino notevolmente aumentati rispetto alle condizioni pregresse
- sperpero di tempo e risorse per la programmazione di lavori che non sono stati realizzati, con obsolescenza dei relativi progetti, regolarmente validati, a causa dei mutamenti intercorsi (stato dei luoghi - esigenze - prezzi - tecnologie)
- difficoltà di programmare ulteriori interventi, stante l'incertezza sui tempi di attuazione, con definitiva disaffezione verso la logica stessa della programmazione.
- Nel migliore dei casi il quadro economico non è più rispondente all'esecuzione attuale.

Il fallimento che abbiamo in essere deriva, a nostro parere, da un approccio “ideologico” al problema: il convincimento che accentrando competenze e risorse in capo ad un unico soggetto “lontano” ed “estraneo” dal contesto in cui gli interventi debbono attuarsi possa sgravare i procedimenti di spesa capovolgendo quanto l’intuizione suggerirebbe, cioè che l’ottimizzazione può più facilmente attuarsi laddove il processo decisionale si svolge “vicino” ed è “partecipato” da chi ne è diretto fruitore, nel caso specifico da chi è responsabile delle funzioni pubbliche che, anche grazie agli interventi di manutenzione, devono essere assolte.

Ad esempio, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco include nel proprio organico centinaia di tecnici e amministrativi laureati e diplomati in grado di amministrare i processi decisionali di spesa relativi agli immobili, sembrerebbe ragionevole riservare al dirigente, che risponde in prima persona del buon andamento, utilizzare gli ordinari strumenti di affidamento previsti dalla normativa .

Ne consegue che gli obiettivi di razionalizzazione centralizzando ogni decisione di spesa restano confinati nelle intenzioni di chi promuove la riorganizzazione, che a nostro parere si rivela nello specifico così distonica rispetto al contesto nella quale opera da compromettere i modesti tentativi di ottimizzare la spesa che in qualche maniera erano stati faticosamente intrapresi.

Esiste quindi, a nostro parere, l'errore di imporre modelli che omettono un'analisi del contesto e che da un lato attribuiscono poteri all'accentramento delle competenze, quasi fosse scontato ottenerne benefici mentre dall'altro evitano di dotarsi di criteri di verifica, per misurare in qualche modo il raggiungimento degli obiettivi.

IL COORDINATORE REGIONALE FPCGIL EMILIA ROMAGNA
ALESSANDRO MONARI

II COORDINATORE PROVINCIALE FPCGIL FC
CLAUDIO ROSSI